

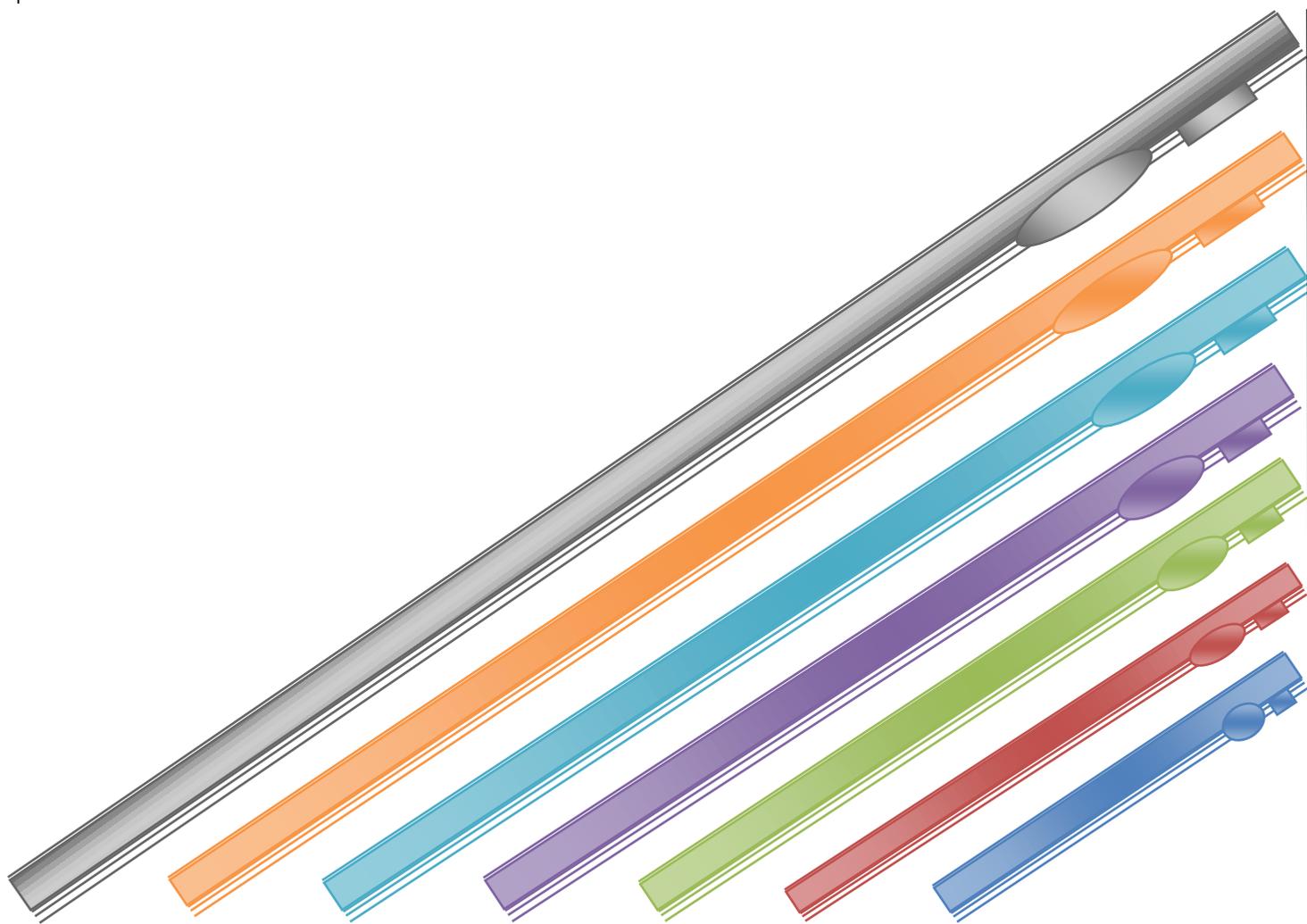
Licenziamo questo testo
ad experimentum
per il prossimo biennio

Spunti e riferimenti per l'aggiornamento del Progetto Educativo

delle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana
associate alla FISM

a cura della Commissione Pedagogica Lombarda

2018



INDICE

Premesse

Introduzione

Istruzioni per l'uso

Appartenenza al Sistema Nazionale di Istruzione

Appartenenza alla comunità ecclesiale

Appartenenza alla FISM

L'ispirazione culturale e i principi valoriali di riferimento

Il fondamento della scuola cattolica

Corresponsabilità educativa scuola-genitori

L'alleanza con le realtà presenti sul territorio

Esemplificazione di un possibile PE

Raccolta di tutte le parole chiave

Premesse

1. Era il 10 marzo del 2000 quando la legge n. 62 “*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione*” istituiva il Sistema Nazionale di Istruzione, “costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali”.

La stessa legge riconosceva il valore pubblico di un Progetto Educativo (PE) quale strumento per dichiarare e presentare la propria identità sul piano culturale e religioso.

Da allora, alla luce del nuovo scenario socio-culturale, della normativa scolastica in continua evoluzione e della riflessione ecclesiale, in quanto gestori, coordinatori, insegnanti ed educatori delle scuole dell’infanzia cattoliche e di ispirazione cristiana siamo chiamati a ripensare, rielaborare e condividere per e con le famiglie il PE, consapevoli che i cambiamenti in atto - e la velocità con cui si concretizzano - non contraddicono il nostro precedente impegno testimoniale, ma ci chiedono di essere sempre pronti a ricollocarci nella realtà, in continuità con la finalità dell’educare cristiano specifico delle nostre scuole.

2. Tenendo presente l’attuale scenario socio-culturale evidenziamo particolarmente quattro aspetti che incidono nel ripensamento del PE:

- le **mutate condizioni dell’esperienza di vita e di fede cristiana**. Il grande dono che la Chiesa riceve e offre è l’incontro vivo con Dio in Gesù Cristo. Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione di ogni società occidentale e in particolare dell’identità italiana attraverso l’opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali. E tuttavia è innegabile che stiamo assistendo ad una crescente marginalizzazione della fede cristiana come riferimento e luce nell’interpretazione effettiva e convinta dell’esistenza.

Di qui l’impegno a far sorgere, vivere e mantenere vive le comunità cristiane – di cui la scuola dell’infanzia è un ambito non indifferente – capaci di generare la gioiosa avventura di ricevere ed annunciare il Vangelo di Gesù, facendolo risplendere in una vita buona, attraverso la trasmissione di quel patrimonio di fede e di cultura, che nel nostro Paese può assicurare la promessa della qualità buona della vita e la consegna della fede cristiana nel passaggio da una generazione all’altra.

- la **composizione multiculturale** delle odierne società, favorita dalla globalizzazione, è divenuta un dato di fatto. Il progressivo costituirsi di società plurali reca con sé innegabili potenzialità, occasioni di crescita nella complessità. È altresì vero che l’avanzare del processo di secolarizzazione nella società occidentale in tutte le sue forme (ateismo teorico e pratico, laicismo, razionalismo, agnosticismo, fino ad una opposizione esplicita alle religioni, al cristianesimo, al cattolicesimo e alla Chiesa) rischia di rimuovere la questione del senso della vita, ovvero la questione circa la piena dignità e destinazione dell’essere umano e di produrre una forte marginalizzazione dell’esperienza religiosa in quanto tale, ammettendola come lecita solo entro la sfera privata. Avanza in questo modo la pretesa di sradicare totalmente dalla cultura ogni espressione religiosa.

- la **composizione plurireligiosa**. La presenza di religioni diverse rappresenta una grande risorsa quando l’incontro tra differenti religioni viene vissuto come fonte di reciproco arricchimento, di reciproca “fecondazione”. Può anche costituire un problema rilevante, quando la plurireligiosità viene sentita come provocazione, come attacco alla propria dimensione religiosa e spirituale, patrimonio di appartenenza identitaria, e/o come minaccia alla coesione sociale, alla salvaguardia e all’esercizio dei diritti dei singoli o dei gruppi.

- le **trasformazioni della famiglia**. I cambiamenti epocali della struttura familiare riguardano, in estrema sintesi, i processi di denaturalizzazione del genere e della funzione genitoriale.

L'indubbia crisi della famiglia nel proprio ruolo tradizionale, aggravata anche dalla dimensione economica e connessa all'instabilità dei legami coniugali e della denatalità, costituisce una complessità, una provocazione e una sfida al "ripensamento".

L'opera educativa si trova ad essere impegnata, così, in una sfida per il futuro: prendersi cura dell'"umano" e dei legami tra le persone nelle diversità delle espressioni familiari, culturali e religiose.

- Facendo riferimento alle ricche analisi sociologiche presenti nei documenti bibliografici di riferimento abbiamo raccolto approfondimenti selezionati che riguardano **i cambiamenti socio culturali**.

3. Le scuole dell'infanzia, luogo dei primi incontri con la dimensione sociale, sono chiamate, in quanto scuole, a portare il loro contributo all'educazione integrale di ogni bambino. E, in quanto scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, a farlo nelle luce del Mistero di Gesù Cristo, ragione fondante del loro agire educativo.

È grande la responsabilità delle scuole, che sono chiamate a sviluppare nei loro progetti educativi la dimensione del dialogo interculturale e interreligioso. L'educazione, per sua natura, richiede – alla luce della propria identità – apertura alle altre culture e accoglienza dell'altro, per evitare il rischio di una cultura chiusa in se stessa e limitata.

Un confronto aperto e dinamico aiuta a comprendere le differenze per evitare che si generino conflitti, divenendo così occasione di arricchimento reciproco e di armonia.

4. La continuità 0-6 anni è una delle più importanti potenzialità educative dei nidi integrati alle scuole dell'infanzia ed è una prospettiva pedagogica rispetto alla quale investire pensieri e costruire prassi educative.

Parlare di continuità significa costruire un pensiero pedagogico che guardi al bambino come ad un individuo che è già persona ancor prima di incontrare le istituzioni e che ha una sua storia che si sviluppa continuamente nell'incontro con le persone e che da questo incontro trae ispirazione per la costruzione della sua identità.

5. Per ciò che riguarda le fonti ministeriali ed ecclesiali, scegliamo di riferirci prevalentemente ai testi più recenti, pur indicando in molti approfondimenti altri documenti pertinenti all'aspetto preso in esame, documenti che verranno indicati di volta in volta.

Il testo si arricchisce di una bibliografia frutto della competenza e del lavoro svolto da oltre 40 anni dalla FISM: sono il pensiero e le indicazioni già ben definite e presenti nei documenti della Federazione stessa.

Il ritorno costante alle fonti è occasione per un serio aggiornamento culturale, didattico e identitario di tutti coloro che operano, a diverso titolo, nella scuola.

Le fonti principali di cui abbiamo tenuto conto nello stendere il presente lavoro sono:

Fonti ministeriali

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, settembre 2012.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Strumento di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, 2012.
- C.M. n. 8 prot. n.561 del 6/3/2013 del MIUR "Piano annuale per l'inclusività"
- Legge 13 luglio 2015, n. 107: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

- Circ. 20588/20943 Delib.G.R. 11 febbraio 2005, n. 7/20588 “Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia”.

Fonti ecclesiali

- Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* del santo padre Francesco, 2013
- Congregazione per l'educazione cattolica, *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 2013.
- Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società. Nota pastorale*, 2014.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 2010.

Inoltre abbiamo attinto anche dalli seguenti testi:

- Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica oggi in Italia*, 1983
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 1988
- Conferenza Episcopale Italiana, *Insegnare Religione Cattolica oggi. Nota pastorali nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*, 1991
- Congregazione per l'educazione cattolica, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 1997
- Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, *Scuola cattolica e IRC – Sussidio Pastorale*, 2004
- Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica – Orientamenti Operativi, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, 2008

Fonti FISM

- *La FISM e il sistema delle scuole dell'infanzia associate. Appartenenza e promozione*, 2016.
- *Riflessioni per un progetto educativo*, documento ad uso interno, della Commissione pedagogica lombarda, elaborato nel triennio 2012-2015.
- *Il “Progetto educativo” e il “Piano dell'offerta formativa” per le scuole FISM*, a cura della Commissione Tecnica per il settore pedagogico, in *Prima i bambini*, febbraio 2013.
- *Le radici e le ali: alla ricerca della condivisione di un progetto*. Documento elaborato dalla sottocommissione NIDI della Commissione pedagogica lombarda, elaborato nel triennio 2012-2013
- ❖ Articoli di approfondimento di don Aldo Basso, Consulente ecclesiastico nazionale della FISM dal 1995 al 2016.

6. Le ragioni del mandato del Consiglio regionale FISM alla Commissione Pedagogica lombarda di stendere un testo capace di fornire spunti e riferimenti per l'aggiornamento del PE sono, dunque, evidenti.

Per tale compito, come segno di comunione ecclesiale, sono stati coinvolti gli Uffici diocesani di Pastorale Scolastica della regione Lombardia.

Il processo formativo passa attraverso il pensiero riflessivo, *habitus* di ogni autentico agire pedagogico ed educativo: la condivisione di questo documento di revisione potrebbe in tal senso diventare occasione preziosa per i Consigli provinciali FISM, per le Commissioni pedagogiche provinciali e per gli Uffici di Pastorale scolastica di una approfondita riflessione e pertinente formazione di tutti i soggetti che operano nella scuola.

7. La comunità educante è costituita dai responsabili primi e naturali dell'educazione dei figli, i genitori e dalle comunità parrocchiali. Auspichiamo che tale revisione e aggiornamento del PE possa essere capace di raccogliere attorno alla stessa passione educativa umana e cristiana tutti i soggetti, implicati nella scuola, nelle forme più appropriate. Il documento vuole essere anche mezzo di dialogo e di riflessione tra tutti quelli che, anche nella comunità civile, hanno a cuore l'educazione della persona per la costruzione di una società pacifica e solidale.

8. Nel presente testo, quando ricorre la dizione di "scuola cattolica" intendiamo riferirci esattamente a ciò che compare nel paragrafo n. 4 in: Conferenza Episcopale Italiana – Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *"La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società. Nota pastorale"*, 2014, che abbiamo tenuto presente e fatto nostro:

Sappiamo che parlando alle scuole cattoliche italiane ci rivolgiamo di fatto a un universo assai ricco e diversificato quanto a natura giuridica, distribuzione territoriale, ispirazioni e carismi particolari. Sotto il nome generico di scuola cattolica intendiamo perciò raccogliere tutte le realtà che in vario modo esprimono la cura educativa della comunità ecclesiale.

Prendiamo atto con favore che alle scuole che possono dirsi cattoliche a norma di diritto canonico si aggiungono scuole di ispirazione cristiana che dichiarano statutariamente di aderire a un modello educativo fondato sul Vangelo. Sono scuole che, in quanto operano nella comunione ecclesiale, possono contribuire grandemente al compimento della missione educativa della Chiesa. Anche ad esse, che nel loro insieme raccolgono un numero non trascurabile di alunni, ci rivolgiamo in questa Nota pastorale con l'indicazione generica e comprensiva di scuole cattoliche.

Ci auguriamo che il processo formativo delle persone porti ad una sempre rinnovata consapevolezza dell'identità della scuola cristiana affinché sia sempre

- ✓ presente e chiaramente pensata nella mente di coloro che vi operano
- ✓ esplicitamente dichiarata nei documenti ufficiali della scuola
- ✓ condivisa e partecipata con le famiglie che la scelgono
- ✓ concretamente realizzata e tradotta nelle attività educative quotidiane
- ✓ costantemente testimoniata dagli operatori della scuola (per primi gli insegnanti)
- ✓ assiduamente valutata e verificata

Introduzione

Animati dalla convinzione che i problemi, ma anche le enormi opportunità presenti in questi nuovi scenari, richiedono capacità critica e solidi criteri di orientamento, ribadiamo che oggi la scuola, e in particolare la scuola cattolica, ha l'impegnativo compito di formare l'identità delle nuove generazioni, nella convinzione che solo un progetto educativo coerente e unitario consente alle nuove generazioni di affrontare responsabilmente il mare aperto della post-modernità.

(Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società. Nota pastorale*, 2014, n. 10)

Perché la scuola paritaria deve compilare il PE?

La specificità di un PE è prevista esplicitamente dalla L. 62/00 (l'espressione ricorre quattro volte nel testo), la quale recita "Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso" (art. 1,3). Nello stesso testo si precisa che deve essere "in armonia con i principi della Costituzione" (art. 1,4a) e deve essere accettato da chiunque richieda di iscriversi alla scuola (art. 1,3).

Il PE è quindi solo una pratica burocratica?

La stesura del PE permette alla scuola di autocomprendersi – per essere fedele a se stessa nei suoi tratti fondamentali - e autopresentarsi. Attraverso il PE, quindi, la scuola definisce in modo chiaro la propria identità ed esplicita i valori fondamentali a cui si ispira. Ciò risponde ad una logica di trasparenza e di chiarezza, che è una forma di rispetto per le persone che la frequentano ed una condizione importante perché si realizzi una comunità educante nella quale ognuno, per la responsabilità che gli compete, offre il suo contributo per il raggiungimento delle finalità generali che la scuola persegue.

Chi stende il PE?

La responsabilità ultima del PE spetta al Gestore della scuola. Nella sua stesura tiene conto dei valori evangelici, dell'insegnamento della Chiesa, della normativa scolastica esistente, dell'eventuale carisma del soggetto che gestisce la scuola, dei bisogni specifici delle persone e del territorio in cui essa opera.

Nell'esercizio della sua responsabilità il Gestore promuove la collegialità nella revisione dello stesso, ponendo le condizioni affinché tutti gli attori della comunità scolastica vengano coinvolti attivamente, sia nella fase della revisione del PE che nella condivisione del documento.

Consideriamo, infatti, il PE il documento cardine della scuola, la "roccia su cui costruire la casa", da rendere corpo vivo e intelligibile a tutte le componenti: la comunità scolastica, la comunità ecclesiale, la comunità civile.

Anche la modalità di revisione dello stesso può e deve diventare occasione privilegiata di confronto sulle finalità ultime del fare scuola, nonché strumento di promozione di un'appartenenza rinnovata e consapevole da parte di chi opera nella scuola e da parte di chi ad essa affida il bene più prezioso.

È da riscrivere ogni anno?

Il PE, in quanto definisce l'identità della scuola, è "relativamente" stabile nel tempo e di norma non richiede di essere modificato in modo significativo di anno in anno.

Che relazioni ci sono tra PE e gli altri documenti della scuola?

Tenuto conto che il PE esprime l'originalità, l'identità della scuola e i suoi valori di riferimento, una scuola si presenta anche con altri documenti o norme, che devono essere strettamente connessi e/o derivanti dal PE:

- lo *Statuto* o altro atto fondativo della scuola dove viene indicata la volontà di chi ha voluto dar vita ad essa, gli scopi che si è proposto e le modalità per rendere operativo il servizio offerto. Teniamo presente che le scuole parrocchiali non hanno statuti in quanto le parrocchie rispondono alle leggi concordatarie tra lo Stato e la Chiesa
- il *Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)*, previsto dalla legge n. 107/2015
- il *Regolamento*, strumento tecnico che stabilisce funzioni, ruoli, tempi, modalità concrete per rendere agile e ordinata la vita scolastica ed efficiente il servizio offerto
- la *Carta dei Servizi* ove è presente un servizio di prima infanzia, secondo la circolare 20588 del 11 febbraio

Il PE deve essere distribuito?

È fondamentale che le persone direttamente interessate alla scuola – in particolare genitori ed insegnanti – abbiano la possibilità di conoscere e confrontarsi concretamente su quanto viene proposto nel PE, dando a ciascuno la possibilità di offrire, per quanto di propria competenza, un apporto costruttivo nella sua stesura ed applicazione.

Tutto ciò significa: presentare il PE a ciascun genitore che viene ad iscrivere il bambino; richiedere ad ogni insegnante all'atto dell'assunzione "la conoscenza, l'accettazione e la condivisione del PE" (cfr. articolo 17, CCNL FISM, 2016-2018); riprendere periodicamente, in occasione dei collegi docenti e assemblee dei genitori, qualche spunto dal PE per aiutare ogni operatore a tenere presente l'identità della scuola; mettere il testo in rete quando la scuola vuole presentarsi all'opinione pubblica.

Quali criteri metodologici possono orientare la stesura del PE?

I criteri da tenere presenti per la stesura del PE sono i seguenti:

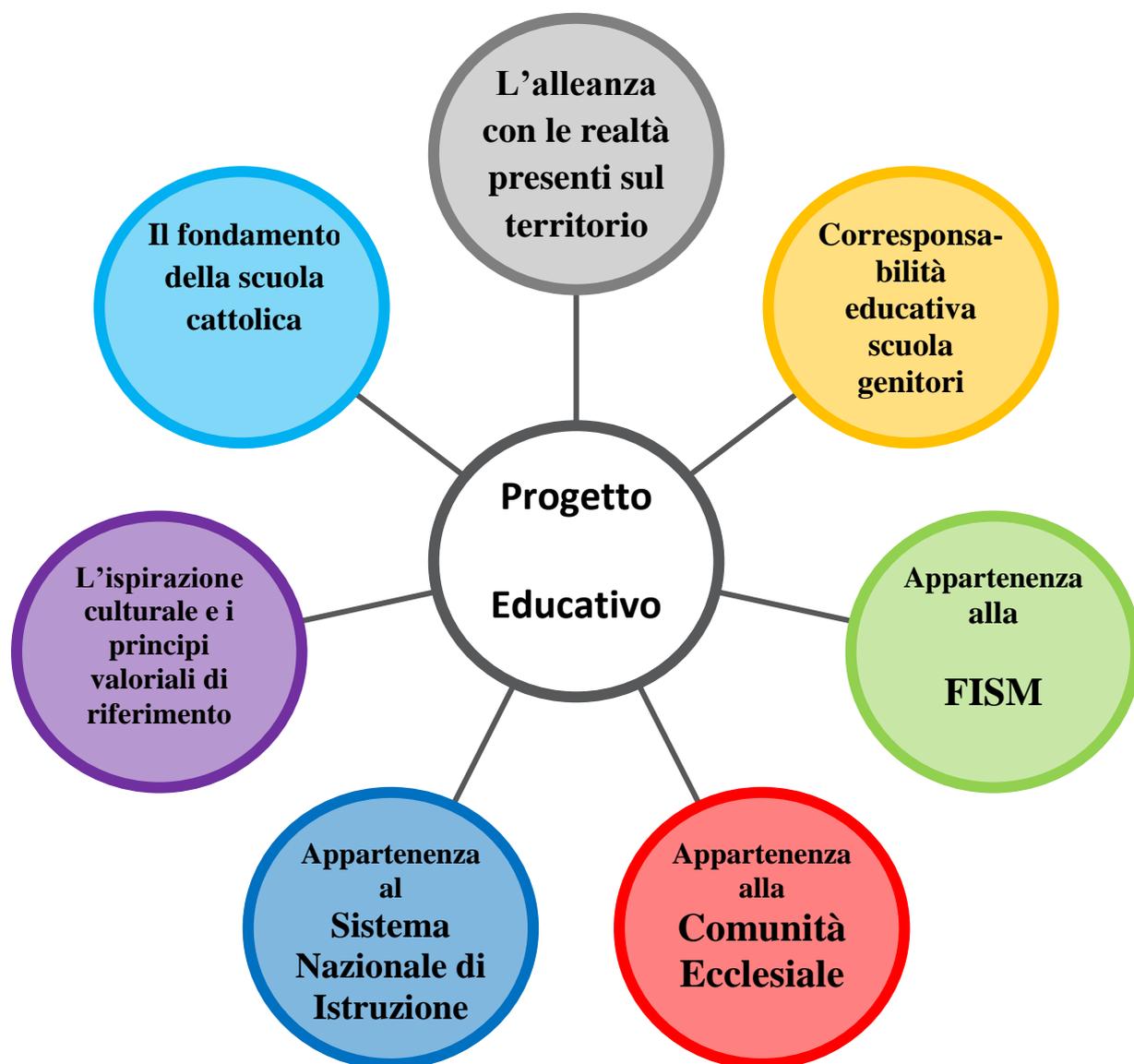
- *la pertinenza*: il testo deve dire tutto ciò, e soltanto ciò, che è richiesto dalla natura del PE stesso;
- *l'essenzialità*: il testo deve risultare qualcosa di agile, non una specie di trattato, né perdersi nei dettagli;
- *la chiarezza*: il testo deve essere facilmente comunicabile e comprensibile dai destinatari cui è rivolto (occorre tenere conto dell'ambiente socio-culturale delle famiglie);
- *la specificità*: il testo deve contenere un riferimento esplicito alla peculiare situazione della scuola cui si riferisce (servirsi di testi già preparati può essere assai utile e forse necessario, ma sarebbe segno di pigrizia e superficialità limitarsi a "fotocopiare" testi elaborati da altri).
- *la continuità*: ove è presente un servizio di prima infanzia sarà bene far sì che la programmazione di un percorso continuità nido-scuola dell'infanzia favorisca una "processualità nel divenire" fondamentale per la costruzione di punti di riferimento stabili e rassicuranti per il bambino che compie questo passaggio. Questa programmazione ha lo scopo di consentire ai bambini di vivere con gradualità la transizione tra due realtà in questo passaggio, il bambino deve poter individuare dei punti di riferimento sia nello spazio che dal punto di vista relazionale e quindi di sperimentare il passaggio stesso come occasione di trasformazione e cambiamento e non come evento "traumatico"

Istruzioni per l'uso

Questi testi costituiscono, per le scuole dell'infanzia aderenti FISM della regione Lombardia, il riferimento per un aggiornamento del PE, per una comprensione sempre più consapevole e condivisa dell'identità cristiana e della valenza educativa della scuola in tutte le sue forme ed espressioni, ancorata a una lettura dell'attuale contesto sociale, culturale e religioso.

Partendo dalla lettura del documento *“Una traccia di possibile ipotesi progettuale”*, della FISM Nazionale riteniamo utile tenere presenti i punti chiave su cui focalizzare l'attenzione per predisporre il PE.

L'ordine nel quale essi sono elencati non è vincolante, ma attiene all'esito del confronto critico di tutti gli attori della comunità scolastica che concorrono alla scrittura del progetto:



- In un tempo di profondi cambiamenti socio-culturali

L'idea che ha guidato la stesura di questo testo non è stata quella di creare un libro, ma un quaderno a temi specifici ove fossero raccolte le riflessioni e i testi delle fonti dei documenti ministeriali e ecclesiali degli ultimi anni.

Così sono nate la forma e la struttura del testo che state aprendo. Esso ha una forma insolita rispetto ai testi ufficiali, ma, proprio per questo, più corrispondente all'idea ispiratrice: strutturare uno strumento agile e flessibile che possa diventare a propria volta oggetto di elaborazione da parte di ogni singola scuola.

Ogni scheda, contrassegnata da un colore, è organizzata attorno a ciascun tema portante e costitutivo di ogni PE ed è così strutturata:

- ❖ la cornice di senso del tema
- ❖ le parole chiave – cliccando sulle quali si aprono i paragrafi specifici dei documenti di consultati
- ❖ le esemplificazioni per una possibile stesura del PE
- ❖ la bibliografia specifica

Ogni scheda ha il valore dell'appunto: va letta e collegata alle altre schede, commenta dall'esperienza effettiva della singola scuola, aggiornata, ampliata e sempre contestualizzata.

Il quaderno dovrebbe, da una parte diventare uno strumento di formazione, di riflessione e di ricerca, capace da una parte di indicare una strada percorribile a tutti coloro che vivono nella scuola dell'infanzia, dall'altra illuminare la passione, le difficoltà, le incomprensioni, gli slanci della comunità ecclesiale costituita insieme da pastori saggi e da laici maturi, che accogliendo i piccoli, ne riconosce il protagonismo nella crescita di essere umani, cittadini di oggi, creati e chiamati dal Padre.

Questo lavoro è consegnato alle scuole dell'infanzia come un impegno ed un auspicio, non solo come uno strumento di crescita e di lavoro, affinché questi prossimi anni siano occasione di riflessione per tutti, intorno al tema della scuola dell'infanzia paritaria quale particolare e preziosa espressione della missione evangelizzatrice Chiesa.



Appartenenza al Sistema Nazionale di Istruzione

La cornice di senso

Appartenere al Sistema Nazionale di Istruzione significa essere scuola paritaria e inserirsi nella storia della scuola italiana. Questo comporta:

- ❖ far riferimento ai principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea
- ❖ far proprie le finalità generali e specifiche e le istanze della scuola delineate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) presentate nelle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012*.
- ❖ osservare il panorama legislativo (le circolari applicative che dettano i regolamenti delle leggi stesse) e le direttive dell'amministrazione scolastica.
- ❖ tradurre nel concreto il principio costituzionale della sussidiarietà
- ❖ assumere l'Insegnamento della Religione Cattolica disciplinato dagli accordi concordatari e i requisiti per chi insegna tale disciplina dell'insegnante di religione cattolica.
- ❖ essere espressione della libertà di insegnamento e di educazione in ordine all'autonomia scolastica
- ❖ essere consapevoli del ruolo pubblico e del significato sociale e civile della scuola cattolica

Le parole chiave

- Sistema nazionale di Istruzione (L.62/00)
- Scuola paritaria
- Costituzione Italiana
- Finalità generali della scuola pubblica (statale e paritaria)
- Finalità specifiche della scuola pubblica (statale e paritaria)
- Istanze della scuola pubblica (statale e paritaria)
- M.I.U.R.
- Panorama legislativo
- Tutela della libertà di insegnamento
- Libertà di educazione
- Autonomia funzionale delle scuole
- Principio di sussidiarietà
- Principio della parità
- Insegnamento della Religione cattolica
- Insegnante di Religione cattolica
- Ruolo pubblico e significato sociale e civile della scuola cattolica

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

La nostra scuola è parte del “Sistema Nazionale di Istruzione” (L. 62/00); è scuola pubblica paritaria: ispira la sua azione educativa ai valori espressi nella Costituzione italiana e nei documenti internazionali sui Diritti dell’uomo e del bambino. Proprio per questo è riconosciuta anche con contributi statali, regionali e comunali: accoglie, quindi, senza discriminazione alcuna, qualsiasi bambino i cui genitori siano a conoscenza del progetto educativo. Nello svolgimento delle attività didattiche tiene conto delle le ‘*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012)*’.

Bibliografia

- **CSSC – Centro Studi Scuola cattolica** ha dedicato a quest’area:

II RAPPORTO - Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo - ed. La Scuola 2000

XI RAPPORTO - La scuola della persona - ed. La Scuola 2009

XII RAPPORTO - A dieci anni dalla legge sulla parità - ed. La Scuola 2010

- Consiglio Nazionale Scuola Cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, 2008
- Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa sull’insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, 15 aprile 1991, n. 9.
- Congregazione per l’Educazione Cattolica, *Dimensione religiosa dell’educazione nella scuola cattolica*, 1988

Bibliografia FISM

Quaderni formativi FISM

Al centro... tu! Vademecum per l’inclusione nelle scuole dell’infanzia.

Nel sito della FISM (www.FISM.net) si può consultare, oltre alla serie di Comunicati stampa ed ultime notizie in evidenza nonché all’archivio, una serie di pubblicazioni diversamente attinenti all’argomento e raggruppate per i seguenti campi:

- **Materiali di lavoro**

- Consulenza educativa per la costruzione del PEI
- IRC Progetto educativo nelle scuole cattoliche dell’infanzia
- IRC nelle scuole dell’infanzia statali e paritarie: il testo del Decreto

- **Pubblicazioni**

- Notizie FISM

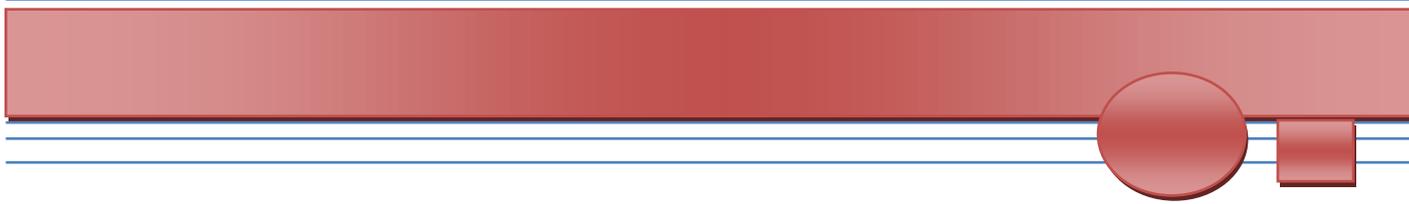
- **Manuali**

- Manuale per la gestione delle scuole FISM
- Il codice della Privacy. Applicato alle scuole dell’infanzia FISM
- La protezione dei dati personali
- Manuale di buona prassi igienica
- Portfolio delle competenze individuali dell’alunno
- La qualità nelle scuole materne FISM
- Il manuale della scuola non statale

Altri testi di riferimento

don Aldo Basso

- L'insegnante di religione cattolica come maestro di umanità. Il contributo dell'IRC alla formazione umana degli studenti.
- L'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana alla luce della nuova Intesa tra il MIUR e la CEI,



Appartenenza alla comunità ecclesiale

La cornice di senso

Un'esperienza educativa peculiare e propria della comunità ecclesiale è la scuola cattolica. È necessario non perdere di vista le ragioni più vere dell'esistenza, del valore e dell'identità che la scuola cattolica è per la Chiesa e per la società civile.

La scuola dell'infanzia:

- ❖ è espressione viva della comunità ecclesiale e soggetto ecclesiale a tutti gli effetti
- ❖ inserita in modo organico nella pastorale diocesana, è partecipe dell'azione di evangelizzazione e di promozione umana
- ❖ è risorsa della Chiesa locale, in un ottica di ecclesiologia di comunione
- ❖ è manifestazione peculiare di sussidiarietà, valore proclamato anche dai cristiani in coerenza con la dottrina sociale della Chiesa
- ❖ è possibilità di autonoma iniziativa educativa della comunità cristiana nel contesto del Sistema Nazionale di Istruzione
- ❖ favorisce il pluralismo culturale ed educativo
- ❖ è luogo di incontro tra la comunità cristiana nel dialogo con persone di altra religione, fede e cultura

Le parole chiave

- Esperienza educativa
- Comunità ecclesiale – ecclesiologia di comunione
- Evangelizzazione e promozione umana
- Dimensione ecclesiale della scuola cattolica: la sua identità
- Modalità giuridica di gestione: scuola cattolica e di ispirazione cristiana
- Legame con la pastorale della Diocesi e con le associazioni
- Dialogo interreligioso
- Insegnante di scuola cattolica nel contesto della comunità educante

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

La nostra scuola è scuola della comunità cristiana che concorre al progresso materiale e spirituale della società secondo le proprie possibilità e la propria funzione (**Art. 4 Costituzione**). Come scuola partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa Cattolica, la quale realizza tale missione anche attraverso l'istituzione di proprie scuole.

Incarna un luogo avvantaggiato e un tempo privilegiato che, valorizzando la dimensione trascendente dell'educazione, forma persone aperte a Dio e capaci di dedicarsi al bene della comunità nella prospettiva di una visione cristiana della realtà, del mondo, della persona e della storia, della natura, del bene: in ultima analisi, della bontà della vita.

La nostra scuola è inoltre una comunità scolastica educante, strettamente inserita nella più ampia comunità che è la comunità cristiana di appartenenza: tiene conto delle linee direttive della pastorale scolastica e familiare della Diocesi, del Vescovo e della Chiesa tutta.

Bibliografia

- **CSSC – Centro Studi Scuola Cattolica** ha dedicato a quest'area:
X Rapporto - COSTRUIRE LA COMUNITA' EDUCANTE - ed. La Scuola 2008
XIII Rapporto - L'IMPEGNO DELLE CHIESE LOCALI - ed. La Scuola 2011
XVIII Rapporto – A SCUOLA NESSUNO È STRANIERO – ed. La Scuola 2016

- Congregazione per l'educazione cattolica, La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio, 1997.
- Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica, Ecclesia in Africa.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica.
- Papa Francesco, Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana, (Roma, 10 maggio 2014)

- **Bibliografia FISM**

AAVV, Il “Progetto educativo” e il “Piano dell’Offerta Formativa” per le scuole FISM, in *Prima i Bambini*, febbraio 2013.

AAVV, Il progetto educativo e piano dell’offerta formativa delle scuole dell’infanzia FISM. *Considerazioni varie*. 2011.

Altri testi di riferimento

don Aldo Basso

- Parrocchia e scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana. Nota Pastorale della CEI “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”.



Appartenenza alla FISM

La cornice di senso

La Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) è sorta, a livello nazionale, nel 1974 su proposta della Conferenza Episcopale Italiana ed è, quindi, un'espressione della sollecitudine della Chiesa in ambito educativo.

L'adesione alla FISM trova significato nella condivisione dei valori cristiani alla base della proposta educativa che nel proprio essere "scuola" appartenente al Sistema Nazionale di Istruzione trova una sua particolare specificità.

Per una scuola cattolica e di ispirazione cristiana l'adesione trova la sua ragion d'essere nel suo essere "scuola" e nel suo essere "cattolica" ovvero nel senso e nelle ragioni del proprio essere e nell'azione che ne deriva.

La rete associativa FISM garantisce appartenenza, condivisione e promuove costantemente la qualità del servizio offerto dalle scuole.

Interrogarsi sulla propria appartenenza alla FISM significa, perciò, porsi domande sulla propria responsabilità civile ed ecclesiale, sul senso del proprio operare in relazione alla promozione dell'educazione cristiana, sull'appartenenza alla Chiesa locale e alla Chiesa Italiana e sulla qualità del progetto educativo e didattico.

La modalità di adesione alla Federazione, oltre al pagamento della quota annuale, prevede la partecipazione alle reti territoriali, la partecipazione alle attività di formazione o convegni, la richiesta di consulenze, la lettura dei documenti, l'adesione alle iniziative proposte.

Da questa particolare adesione discende una speciale attenzione alla qualificazione dei rispettivi docenti, per questo delicato servizio scolastico.

Le parole chiave

- Natura e finalità della FISM
- Identità delle scuole associate: significato e valore
- Appartenenza alla Fism
- Struttura e articolazione del Sistema FISM
- Promozione
- Orientamento pedagogico
- La proposta educativa
- Essere insegnanti delle scuole FISM

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

Nel perseguire le proprie finalità, questa scuola intende anche beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche presenti nel territorio, partecipando ad iniziative di coordinamento provinciale, regionale e nazionale realizzate dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), alla quale essa aderisce, attenendosi agli indirizzi elaborati dalla medesima Federazione. La proposta educativa delle scuole federate fa esplicito riferimento a Gesù Cristo, creduto e annunciato dalla Chiesa cattolica

Bibliografia

Bibliografia FISM

- *La FISM e il sistema delle scuole dell'infanzia associate. Appartenenza e promozione, 2016.*
- *Riflessioni per un progetto educativo*, documento ad uso interno, della Commissione pedagogica lombarda, elaborato nel triennio 2012-2015.
- *Le radici e le ali: alla ricerca della condivisione di un progetto*. Documento elaborato dalla sottocommissione NIDI della Commissione pedagogica lombarda, elaborato nel triennio 2012-2013

Altri testi di riferimento

don Aldo Basso

- FISM e Chiesa.
- Un monumento alla maestra
- Quando le insegnanti imparano dai bambini



L'ispirazione culturale e i principi valoriali di riferimento

La cornice di senso

Un'esperienza educativa peculiare e propria della comunità ecclesiale è la scuola cattolica.

La sua originale e specifica proposta culturale

- ❖ si esplica nella visione cristiana della vita umana, della persona, della storia, della natura e dell'educazione
- ❖ mette in feconda sinergia i valori profondamente umani legati alla giustizia, alla libertà e alla carità mediante l'accostamento agli insegnamenti del Vangelo di Gesù Cristo
- ❖ conferma la dimensione umanistica, sapienziale e spirituale del sapere
- ❖ persegue la ricerca della verità all'interno di un quadro di riferimento che è trascendente e quindi religioso ed esistenziale
- ❖ mira a fare sintesi tra cultura e fede, ragione e fede, vita e fede. Non si dà perciò separazione tra momenti di apprendimento e momenti di educazione, tra nozione e sapienza, tra conoscenza da acquisire e valore da assimilare
- ❖ si propone di formare una capacità critica, educando al confronto con tutto ciò che circonda i bambini
- ❖ incoraggia un clima di cooperazione, collaborazione, solidarietà per accrescere e sviluppare le capacità e le doti di ogni bambino tenendo conto di tutti gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi
- ❖ promuove con cura speciale il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione di ogni diversità
- ❖ pone sostegno e soccorso peculiare alle famiglie in disagio e in ogni tipo di povertà

Queste caratteristiche trovano la loro concreta attuazione

- ❖ nel vissuto dei docenti e non docenti, competenti e coerenti maestri di sapere e di vita cui si richiede una formazione all'altezza del loro compito
- ❖ nel Progetto Educativo
- ❖ nel processo educativo che permette al bambino, opportunamente guidato di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti
- ❖ nella proposta didattica che, prendendo come riferimento le Indicazioni nazionali (2012), si orienta nel creare piste di lavoro attraverso i campi di esperienza, i traguardi per lo sviluppo della competenza al fine di sviluppare, al termine del percorso triennale, competenze di base che strutturano la crescita personale del bambino

La prospettiva interculturale, nella tradizione della Chiesa, non si limita a valorizzare le differenze, ma collabora alla costruzione della umana convivenza.

Le diversità culturali rappresentano una ricchezza e vanno comprese come espressioni della fondamentale unità del genere umano.

Naturalmente il dialogo interreligioso, ponendosi nella dimensione religiosa della cultura, incrocia gli aspetti dell'educazione interculturale.

Le parole chiave

- Proposta culturale della scuola cattolica
- Rapporto tra cultura e religione
- Rapporto tra fede e ragione
- Interculturalità e multiculturalità
- Identità culturale della scuola cattolica
- Proposta didattica delle Indicazioni nazionali (2012)
- Attenzione ai più deboli
- Dialogo interreligioso ed educazione interculturale
- Visione cristiana della realtà, della persona, del mondo, della storia, della natura
- Proposta educativa della scuola cattolica: una vocazione interculturale
- Essere insegnanti
- Formazione degli insegnanti

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

I valori di riferimento che ispirano l'attività educativa della scuola sono anzitutto quelli del Vangelo: di tale concezione Gesù Cristo è *il centro, il maestro e il pedagogo*.

I principi evangelici diventano mete finali, norme educative, motivazioni interiori, proposta educativa. La Scuola in tal modo è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale, perché nel Cristo, l'Uomo perfetto, tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità.

L'opera educativa è possibile solo se fondata su una solida fiducia e speranza – e per il cristiano il fondamento ultimo della speranza è Dio.

L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, Da questo punto di vista è lecito parlare di una 'spiritualità dell'educatore cristiano'.

Bibliografia

- **CSSC – Centro Studi Scuola cattolica** ha dedicato a quest'area:
III RAPPORTO PER UNA CULTURA DELLA QUALITÀ: PROMOZIONE E VERIFICA - ed. La Scuola 2001

- PAPA FRANCESCO, Discorso agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania (7 giugno 2013).

- **Bibliografia FISM**

Altri testi di riferimento

don Aldo Basso

- Educare alla vita buona del vangelo. Spunti per la proposta educativa delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana.
- Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Analisi critica del testo e lettura nella prospettiva dell'antropologia cristiana.

- L'educazione ecologica del bambino in prospettiva cristiana (con riferimento all'enciclica "*Laudato si'*")
- L'educazione affettiva e sessuale nelle scuole dell'infanzia (con riferimento al tema del gender)
- Le regole del vivere e del convivere nella scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana. *Per una visione cristiana dell'educazione*
- L'educazione dei bambini alla luce dell'umanesimo cristiano (con riferimento al recente Convegno ecclesiale di Firenze)
- Quando i bambini guardano la vita con gioia e speranza
- La scuola per un nuovo umanesimo



Il fondamento della scuola cattolica

La cornice di senso

Il cuore dell'educazione cattolica è sempre la persona di Gesù Cristo. Tutto ciò che avviene nella scuola ha da condurre all'incontro con il Cristo vivo, facendo continuamente memoria di Dio che si è fatto uomo nella storia degli uomini e nella vita di ogni persona: ogni scuola ha il suo fondamento in Cristo Gesù, tenendo conto del rispetto dell'autonomia delle realtà terrene, quale è appunto la scuola. Nella Sua persona si trova la pienezza della verità sull'uomo.

Dimensione costituiva della comunità cristiana è rendere Dio presente in questo mondo e far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la bellezza e la gioia trasformante dell'amore di Cristo Gesù, Maestro, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena ogni persona e alla sua vocazione più alta.

Questo è lo slancio missionario e gioioso, il senso fondamentale dell'evangelizzazione, dell'andare dov'è l'uomo perché accolga il dono della salvezza nella promozione della persona.

Perciò da sempre la Chiesa riserva particolare attenzione all'educazione per portare a pienezza l'umanità, seminando cultura e civiltà alla luce del Vangelo e dalla visione dell'uomo che ne scaturisce.

Proprio per questo la scuola cattolica, nel rispetto della libertà religiosa, amplia la proposta educativa cristiana nell'ambito dell'educazione religiosa, offrendo la possibilità di vivere esperienze di spiritualità cristiana per tutti i battezzati.

Nel dialogo dell'esperienza spirituale interreligiosa, tenendo conto della provenienza delle famiglie le loro tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, sono da adottare tutte le attenzioni necessarie per i bambini di religione non cristiana, creando le condizioni affinché sia data voce anche alle loro esperienze di spiritualità.

Le parole chiave

- Gesù Cristo Risorto e la vocazione della persona umana
- Lo Spirito Santo e le dimensioni dell'azione educativa
- La Chiesa discepola, madre e maestra
- La proposta educativa della scuola cattolica: l'esperienza del pregare con i bambini

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

L'identità valoriale e i principi della visione cristiana della persona e dell'educazione sono i criteri guida per l'intera azione culturale, pedagogica, didattica, organizzativa, finanziaria, gestionale della scuola. Infatti la scuola cura particolarmente:

- la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione del corpo docente e ausiliario come adulti di riferimento consapevoli della responsabilità del loro ruolo professionale, coerenti con la significatività delle regole e del progetto educativo, testimoni di vita evangelica.

- la rete educativa e formativa con le agenzie del Territorio quali la parrocchia, l'oratorio, l'amministrazione comunale, altri enti con cui si condividono finalità educative e culturali per l'intera comunità.
 - l'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie e dei bambini in situazione di particolare fragilità e povertà
 - in modo peculiare l'educazione religiosa, le domande di senso, la dimensione spirituale, i momenti di preghiera, la formazione della coscienza dei bambini in ordine alla loro appartenenza religiosa
-

La proposta educativa offerta da questa scuola parte da alcune convinzioni fondamentali, che possono essere così sinteticamente riassunte:

Un'autentica educazione deve essere in grado di offrire risposte al bisogno di significato e di felicità delle persone. Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza, verità, bontà della vita.

Obiettivo fondamentale è valorizzare la persona umana promuovendo lo sviluppo armonioso e integrale di tutte le capacità del bambino e della bambina in quanto soggetti in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo in considerazione del suo fine ultimo, e al bene della collettività umana.

L'opera educativa è attenta al fenomeno delle migrazioni di persone e famiglie, provenienti da culture e religioni diverse e si propone di aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione, riconoscendo in ogni bambino e bambina una persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una propria spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti.

La scuola aperta a tutti e a ciascuno ed in quanto tale si pensa, si organizza nell'ottica di una reale inclusione e considera l'identità di ciascuno quale dono e ricchezza incomparabile. Sostiene il percorso di crescita di ciascuno a partire dalle specifiche risorse e abilità ed è attenta ai Bisogni Educativi Speciali.

La 'vita buona' – cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società – è quella che, ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro il dono come compimento della maturazione della persona. L'educazione autentica dovrà sempre creare le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé. La felicità, ha detto alcuno, è una porta che si apre sempre verso l'esterno.

Bibliografia

- **CSSC – Centro Studi Scuola cattolica** ha dedicato a quest'area:
 - XIV Rapporto **EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO NELLA SCUOLA E NELL'FP** - ed. La Scuola 2012
 - VIII RAPPORTO **IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI NELLA SCUOLA CATTOLICA** - ed. La Scuola 2006
 - VII RAPPORTO **EDUCAZIONE RELIGIOSA** - ed. La Scuola 2005
 - I Rapporto **SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA** - ed. La Scuola 1999

- **Bibliografia FISM**

- Le scuole FISM tra identità e intercultura, Mons. A. Vincenzo Zani, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica Congresso Nazionale FISM Le scuole dell'infanzia FISM e le sfide del futuro (Roma, 17-20 giugno 2009)
- Educazione al dialogo nella scuola cattolica, Mons. A. Vincenzo Zani, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, PIB, giugno 2016

Altri testi di riferimento

Basso don Aldo

- Il bambino e la bellezza
- La dignità del bambino
- Il bambino, la sofferenza e la morte.
- Pregare a scuola. L'esperienza della preghiera nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana
- Rinuncia e fatica per crescere
- La vita spirituale dei bambini. Comunità, corresponsabilità e valori educativi
- Il natale cristiano. La più grande manifestazione della misericordia di Dio
- L'educazione dei bambini alla luce dell'umanesimo cristiano.
- La scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana tra fedeltà alla propria identità e accoglienza di tutti.



Corresponsabilità educativa scuola-genitori

La cornice di senso

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è un evento che coinvolge innanzitutto la famiglia, prima e indispensabile comunità educante. I genitori sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare.

Le scuole cattoliche esistono per la libera scelta delle famiglie di scegliere il luogo educativo più consono ai propri orientamenti educativi.

Nella fedeltà alla missione educativa cristiana, la scuola rivolge un'attenzione del tutto particolare ad ogni famiglia in qualsiasi situazione essa si trovi, offrendo occasioni di incontro e costruendo reti educative.

Nel costruire una corresponsabilità educativa con i genitori, la scuola offre

- ❖ informazioni chiare ed esaustive del valore, dell'identità cristiana, del progetto educativo, dell'offerta formativa sui diversi aspetti della vita scolastica e su tutti i servizi presenti nella scuola e sul territorio
- ❖ spazi e tempi anche istituzionalizzati (consiglio di Intersezione, Comitato di gestione, Comitato Scuola-Famiglia) per migliorare l'offerta formativa, l'organizzazione e il funzionamento della scuola stessa
- ❖ possibilità reali e concrete di compartecipazione e cooperazione nell'azione educativa con una sollecitazione che coinvolge l'essere delle persone e non solo il loro fare, dare o avere
- ❖ occasioni significative di incontro per confrontarsi sui problemi dell'educare a sostegno della genitorialità
- ❖ un supporto adeguato alle famiglie dei bambini con disabilità
- ❖ un sostegno ai genitori che provengono da altre nazioni per favorire l'assimilazione dei valori della convivenza in una società aperta e democratica
- ❖ un coinvolgimento attivo nell'esperienza scolastica dei figli attraverso la documentazione da parte del collegio docenti
- ❖ sollecitazioni a far riferimento alle associazioni di genitori – in particolare l'A.Ge. e/o l'A.Ge.Sc. per favorire il superamento della solitudine, per incentivare la ricchezza progettuale, la forza di intervento, la partecipazione democratica, l'animazione sociale e cristiana, per una maggiore capacità di incidere nel tessuto scolastico e civile

Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

Le parole chiave

- Il contesto socio-culturale e la famiglia
- alleanza educativa nella scuola pubblica
- alleanza educativa nella Costituzione italiana
- famiglie che provengono da altre nazioni
- famiglie dei bambini con disabilità
- corresponsabilità educativa e pastorale nelle scuole cattoliche
- la famiglia come comunità educante

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

La scuola riconosce nella famiglia il contesto primario del bambino, ponendosi come aiuto, continuazione, integrazione e promozione del compito educativo dei genitori e promuovendo la collaborazione, la cooperazione e la corresponsabilità attiva scuola - genitori.

La scuola è espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione e del dovere di solidarietà nella costruzione della cittadinanza e della convivenza civile.

Bibliografia

- CSSC – Centro Studi Scuola cattolica ha dedicato a quest'area:

V RAPPORTO GENITORI OLTRI LA PARTECIPAZIONE - ed. La Scuola 2003

VI RAPPORTO DIRIGERE E COORDINARE LE SCUOLE - ed. La Scuola 2004

- Lettera di papa Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della educazione
- Costituzione Italiana art. 29/30/31
- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 20 novembre 1989
- Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, La corresponsabilità educativa dei genitori nella scuola cattolica. Orientamenti operativi, Roma 28 febbraio 2007

- Bibliografia FISM

- Sergio Ciatelli nel Seminario nazionale FISM. Roma 28/29 novembre 2009. *Quaderno 20 FISM Como Atti seminario nazionale FISM 2009*
- CARTA del COORDINAMENTO delle scuole FISM

Altri testi di riferimento

Basso don Aldo

- La famiglia e il primo annuncio di Dio ai bambini
- Educare alla differenza di genere in famiglia e a scuola
- Gli effetti delle separazioni e dei divorzi sui bambini



L'alleanza con le realtà presenti sul territorio

La cornice di senso

Le scuole dell'infanzia paritarie sono scuole popolari radicate nel territorio, per almeno due ragioni. Innanzitutto, sono nate con il preciso scopo di essere aiuto e presenza significativa sul territorio per volontà della gente e per l'impegno di parroci, degli istituti religiosi, di benefattori, e di amministratori pubblici. Un'opera che ha reso visibile e tangibile la dedizione all'infanzia, concepita come la speranza nel futuro. Basti leggere gli statuti delle scuole materne, per ravvisarne una storia complessa e affascinante al tempo stesso.

In secondo luogo, perché hanno aiutato il territorio nello sviluppo proponendosi non solo come luogo di assistenza e di custodia, ma anche come luogo pensato per un'educazione integrale e globale del bambino. Questo ha permesso sicuramente alle famiglie la possibilità di lavorare, ma anche di riconoscere in un luogo di cura educativa un ambiente familiare che ha creato nel tempo quelle sinergie che contribuiscono a realizzare una vera alleanza educativa con le varie realtà presenti sul territorio.

La scuola dell'infanzia paritaria ad oggi non è ancora riconosciuta come merita, in quanto istituzione che offre un servizio pubblico, aperta al territorio e luogo di cultura e di educazione. E' importante che essa continui ad essere un luogo di incontro tra esperienze e visioni della vita poste criticamente a confronto, per generare una cittadinanza condivisa.

L'alleanza con il contesto sociale e territoriale, la capacità di proporsi come partner strategico nelle reti territoriali e di coordinare i diversi soggetti pubblici e privati che hanno responsabilità per le politiche dell'istruzione per l'infanzia nel territorio sono caratteristiche di importanza prioritaria.

La scuola, nella progettazione delle esperienze offerte alle famiglie e ai bambini, deve considerare il territorio come un interlocutore quotidiano e come elemento di sviluppo delle linee progettuali della scuola stessa.

Il senso dell'alleanza è quello della condivisione degli ideali pedagogici, della continuità orizzontale dell'apprendimento, della concretizzazione dell'obiettivo primo della scuola: l'apprendere a vivere attraverso il confronto, le nuove conoscenze e l'apertura all'altro come fonte di novità e di crescita della comunità.

Le parole chiave

- integrazione scuola-territorio
- scuola e comunità umana e civile
- Scuola e Enti territoriali: regolamento dell'Autonomia
- Territorio e PTOF

Esemplificazioni per una possibile stesura del PE

La scuola mantiene aperto il dialogo con tutti gli altri soggetti educativi, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa svolgere, secondo le proprie possibilità e peculiarità una feconda alleanza per valorizzare gli organismi deputati alla partecipazione; promuovere il dialogo, l'incontro e la collaborazione tra i diversi educatori; attivando e sostenere iniziative di formazione su progetti condivisi.

La scuola e il territorio, con le sue molteplici esperienze e forme aggregative rappresentano luoghi decisivi per realizzare queste concrete modalità di alleanza educativa.

La scuola è considerata una risorsa per il territorio, il quale a sua volta è risorsa per la scuola.

Il sistema formativo integrato è costituito da un quadrilatero, ovvero dalla famiglia, dalla scuola, dagli enti locali e dall'associazionismo, ognuno dei quali è specifico e complementare; specifico perché ogni agenzia è chiamata ad esplicitare in proprio campo formativo e complementare perché tutti insieme concorrono a realizzare un progetto educativo-formativo completo.

Bibliografia

- CSSC – Centro Studi Scuola cattolica ha dedicato a quest'area:
XVII Rapporto UNA SCUOLA PER LA FAMIGLIA Ed. La Scuola 2015
- Linee di indirizzo. Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa – MIUR,2012
- Il rapporto tra enti territoriali e scuola dell'autonomia, Giuseppe Cianfarani - Rivista Digitale della Didattica - Maggioli Editore
- G.MALIZIA - S.CICATELLI, La Scuola Cattolica tra servizio ecclesiale e impegno Culturale - Stampa degli atti : Seminario, Per una Pastorale efficace di scuola cattolica (7 Maggio 2010)
- Atti Terza Giornata Pedagogica della Scuola Cattolica, Fare Cultura in un contesto di fede (18 novembre 2010)
- G.MALIZIA - S.CICATELLI - C.Fedeli, Atti del Seminario Fondazioni e Reti Formative nella Scuola della Società Civile , Roma 10 Maggio 2007 pp.130
- STENCO B. (a cura di), Per un progetto unitario di scuola cattolica: organizzazione sul territorio, identità e IRC, in Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università, 27 - 2002, n. 1, pp. 5-108
- PAJNO – CHIOSSO – BERTAGNA, L'autonomia delle scuole - Ed. La scuola – Brescia - 1997

Bozze di stesura del PE

Un PE dovrebbe contenere sinteticamente i riferimenti costitutivi e essere articolato, per esempio, come segue:

(Cliccando sul sottolineato si apre la scheda con la cornice di senso, le parole chiave, le esemplificazioni, la bibliografia)

Prima bozza di stesura

Per le scuole parrocchiali

La scuola dell'infanzia **parrocchiale** " [... nome della scuola ...] " **appartiene al Sistema Nazionale di Istruzione e formazione** ed è quindi una scuola pubblica, paritaria, che fa proprie le finalità e le istanze della scuola delineate dal MIUR.

Presieduta dal parroco pro tempore, è una scuola della **comunità cristiana** e concorre al progresso materiale e spirituale della società.

È **associata alla FISM** ed è senza scopo di lucro.

In un tempo di grandi e profondi cambiamenti socio-culturali e dell'esperienza stessa della vita cristiana, la proposta educativa della nostra scuola ha il suo **fondamento in Gesù Cristo** a cui **ispira la sua proposta culturale e i principi valoriali di riferimento** che si declinano in una visione cristiana di tutta la realtà e in uno stile pedagogico attento allo sviluppo armonioso e integrale di tutte le potenzialità socio-psico-spirituali del bambino, centro dell'azione educativa.

In un contesto multiculturale e plurireligioso, avendo chiara la propria identità ecclesiale la scuola svolge la sua missione educativa non solo nel rispetto della libertà religiosa e della provenienza delle famiglie, ma anche nel valorizzare ogni diversità religiosa.

In stretta collaborazione con il personale scolastico docente e non docente formato a tali principi, **cooperando con la famiglia**, la scuola collabora con altre realtà educative pubbliche e private **presenti sul territorio**, contribuendo così alla costruzione della società civile per generare una cittadinanza condivisa.

Per le scuole con un altro soggetto gestionale

La scuola dell'infanzia " [... nome della scuola ...] " **appartiene al Sistema Nazionale di Istruzione e formazione** ed è quindi una scuola pubblica e paritaria, facendo proprie le finalità e le istanze della scuola delineate dal MIUR. È una scuola gestita da

Associazione riconosciuta/Associazione non riconosciuta/Fondazione/Cooperativa sociale/Congregazione religiosa

È **associate alla FISM** ed è senza scopo di lucro.

In un tempo di grandi e profondi cambiamenti socio-culturali e dell'esperienza stessa della vita cristiana, la proposta culturale ed educativa della nostra scuola ha il suo

fondamento in Gesù Cristo a cui ispira la sua proposta culturale e i principi valoriali di riferimento che si declinano in una visione cristiana di tutta la realtà e in uno stile pedagogico attento allo sviluppo armonioso e integrale di tutte le potenzialità socio-psico-spirituali del bambino, centro dell'azione educativa.

La scuola è inserita nella comunità cristiana di appartenenza alla chiesa locale. -----
In stretta collaborazione con il personale scolastico docente e non docente formato a tali principi, cooperando con la famiglia, la scuola ----- coadiuva le realtà educative che riguardano le politiche dell'infanzia, collaborando con soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, contribuendo così alla costruzione della società civile per generare una cittadinanza condivisa.

Seconda bozza di stesura

La scuola [nome della scuola] _____, gestita da _____, è una scuola cattolica [o: di ispirazione cristiana]. Essa è quindi una di quelle scuole che le comunità cristiane (o gli Istituti religiosi) istituiscono perché riconoscono in esse un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo nella prospettiva di una visione cristiana del mondo, della persona e della storia.

La Scuola Cattolica rientra nella missione salvifica della Chiesa, la quale realizza la propria missione evangelizzatrice *anche* attraverso l'istituzione di proprie scuole.

Per comprendere in profondità il significato e il compito specifico della Scuola Cattolica è opportuno richiamarsi al concetto di 'scuola', precisando che se questa non è 'scuola', e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola 'cattolica'¹.

I valori di riferimento che ispirano l'attività educativa della scuola sono anzitutto quelli del Vangelo, perché "ciò che definisce [la Scuola Cattolica] è il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro. E' proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della comunità scolastica – sia pure in grado diverso – alla visione cristiana, che la scuola è 'cattolica', poiché i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali. La Scuola Cattolica in tal modo è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale, perché nel Cristo, l'Uomo perfetto, tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità."²

Oltre ad un chiaro riferimento ai valori evangelici, questa scuola cattolica ispira la sua azione educativa anche ai valori espressi nella Costituzione italiana e nei documenti internazionali sui Diritti dell'uomo e del bambino.

In un tempo di grandi e profondi cambiamenti socio-culturali, la scuola _____ è una 'comunità educante', strettamente inserita nella più ampia comunità che è la comunità cristiana di appartenenza. In quanto scuola cattolica, infatti, essa "deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire"³. All'interno della comunità educante si vuole privilegiare la corresponsabilità educativa scuola-famiglia, nella convinzione che la famiglia non deve essere considerata semplicemente come utente, ma a lei spetta il ruolo di

¹ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, n. 25.

² Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, nn. 33-35.

³ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 58.

autentico ‘committente’ del servizio educativo in stretta collaborazione con le realtà presenti sul territorio.

In quanto parte del **“Sistema Nazionale di Istruzione”** (L. 62/00), la scuola _____ tiene conto, nello svolgimento delle attività didattiche, delle ‘*Indicazioni*’ ministeriali per la scuola dell’infanzia, sempre facendo riferimento, nel loro svolgimento, ad una visione cristiana della persona, della vita e dell’educazione. Nello stesso tempo, essa dà particolare importanza ad alcuni temi o dimensioni dell’educazione, quali: l’educazione religiosa e in particolare l’Insegnamento della Religione Cattolica (di cui ogni alunno che si iscrive a questa scuola è tenuto ad avvalersi, in quanto tale insegnamento è parte integrante del Progetto educativo della scuola stessa), la formazione della coscienza e la dimensione morale, le domande di senso presenti bei bambini.

Nel perseguire le proprie finalità, questa scuola intende anche beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche presenti nel territorio, partecipando ad iniziative di coordinamento realizzate dalla **FISM** (Federazione italiana Scuole Materne), alla quale essa aderisce.

[riferimento al carisma dell’Istituto]

[qui si inserisce un riferimento al carisma dell’Istituto, qualora la scuola sia gestita da una Congregazione religiosa]

La scuola _____ è, infine, “espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile”⁴. Essa rende possibile nel territorio in cui opera il raggiungimento di un importante obiettivo di convivenza democratica, costituito dalla realizzazione nel nostro Paese di un sistema integrato di servizio scolastico, sulla base del fondamentale principio di sussidiarietà espressamente riconosciuto nella Costituzione. Ad ogni famiglia, infatti, deve essere resa possibile una reale scelta educativa, senza essere penalizzata sul piano economico, poiché a lei spetta primato educativo dei figli.

Tali esemplificazioni sintetiche potrebbero costituire il riferimento da consegnare ai genitori in occasione dell’open day.

Chiaramente sono solo esempi di possibili formulazione che non vogliono incoraggiare la pigrizia di nessuno nel “pensare” in proprio quale scuola si vuole proporre ai bambini e alle loro famiglie

Concludendo, teniamo ben presente che

L’adesione al progetto educativo della scuola cattolica – come previsto espressamente dalla legislazione statale – non potrà mai essere pertanto motivo di esclusione per alcuno o ostacolo all’accoglienza di chi guarda ad essa con simpatia. Al contrario, dialogo e apertura saranno regola fondamentale dei rapporti tra e con gli alunni e tra e con le famiglie che vengono a farne parte, quali che siano le loro appartenenze culturali e religiose, se è vero – come è vero – che la Chiesa anche attraverso la scuola cattolica testimonia la propria capacità di accoglienza e servizio disinteressato.

Conferenza Episcopale Italiana, Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università, *La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società. Nota pastorale*, 2014, 15.

⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 12.

Le parole chiave

(Gli approfondimenti appaiono cliccando)

Appartenenza al Sistema Nazionale di Istruzione

1. Sistema nazionale di Istruzione (L.62/00)
2. Scuola paritaria
3. Costituzione Italiana
4. Finalità generali della scuola pubblica (statale e paritaria)
5. Finalità specifiche della scuola pubblica (statale e paritaria)
6. Istanze della scuola pubblica (statale e paritaria)
7. M.I.U.R.
8. Panorama legislativo
9. Tutela della libertà di insegnamento
10. Libertà di educazione
11. Autonomia funzionale delle scuole
12. Principio di sussidiarietà
13. Principio della parità
14. Insegnamento della Religione cattolica
15. Insegnante di Religione cattolica
16. Ruolo pubblico e significato sociale e civile della scuola cattolica

Appartenenza alla comunità ecclesiale

17. Esperienza educativa
18. Comunità ecclesiale – ecclesiologia di comunione
19. Evangelizzazione e promozione umana
20. Dimensione ecclesiale della scuola cattolica: la sua identità
21. Modalità giuridica di gestione: scuola cattolica e di ispirazione cristiana
22. Legame con la pastorale della Diocesi e con le associazioni
23. Dialogo interreligioso
24. Insegnante di scuola cattolica nel contesto della comunità educante

Appartenenza alla FISM

25. Natura e finalità della FISM
26. Identità delle scuole federate: significato e valore
27. Appartenenza alla Fism
28. Struttura e articolazione del Sistema FISM
29. Promozione
30. Orientamento pedagogico
31. La proposta educativa
32. Essere insegnanti delle scuole FISM

L'ispirazione culturale e i principi valoriali di riferimento

33. Proposta culturale della scuola cattolica
34. Rapporto tra cultura e religione
35. Rapporto tra fede e ragione
36. Interculturalità e multiculturalità
37. Identità culturale della scuola cattolica
38. Proposta didattica nelle Indicazioni nazionali (2012)
39. Attenzione i più deboli
40. Dialogo interreligioso ed educazione e pedagogica interculturale
41. Visione cristiana della realtà, del mondo, della storia, della natura
42. Proposta educativa della scuola cattolica: una vocazione interculturale
43. Essere insegnanti
44. Formazione degli insegnanti

Il fondamento della scuola cattolica

45. Gesù Cristo Risorto e la vocazione della persona umana
46. Lo Spirito Santo e le dimensioni dell'azione educativa
47. La Chiesa discepola, madre e maestra
48. La proposta educativa della scuola cattolica: l'esperienza del pregare con i bambini

Corresponsabilità educativa scuola-genitori

49. Il contesto socio-culturale e la famiglia
50. alleanza educativa nella scuola pubblica
51. alleanza educativa nella Costituzione italiana
52. famiglie che provengono da altre nazioni
53. famiglie dei bambini con disabilità
54. corresponsabilità educativa e pastorale nelle scuole cattoliche
55. la famiglia come comunità educante

L'alleanza con le realtà sul territorio

56. integrazione scuola-territorio
57. scuola e comunità umana e civile
58. Scuola e Enti territoriali: regolamento dell'Autonomia
59. Territorio e PTOF